

CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere

Zanolla
a pagina 3



Numero 6
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

La lega Spi tra difficoltà e progetti
A pagina 2

L'accompagnamento? Una vittima collaterale
A pagina 3

Che cura per una sanità malata?
A pagina 4

Negoziare in tempo di Covid
A pagina 4

Il Recovery plan: un'occasione
A pagina 6

L'incubo delle bollette!
A pagina 7

Un'edizione particolare
A pagina 8

Buon Natale e sereno 2021 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Non sta andando tutto bene

Rosario Sergi – Segretario generale Spi Ticino Olona

Ricordate quando sui balconi sventolavano lenzuola e cartelloni arcobaleno con la scritta *Andrà tutto bene?* Sembra un secolo fa. Invece ci risiamo: la pandemia non si arresta, i contagi e i morti tornano ad aumentare, come le terribili immagini degli ospedali di nuovo in sofferenza. Oggi più che mai abbiamo bisogno che il nostro paese resti unito e che tutti si concentrino sulla gestione di questa difficile fase. Ogni tentativo di divisione deve essere respinto con forza, perché non serve e fa male a tutti. Così come nuoce sentire l'orribile dibattito sui vecchi improduttivi, inutili, che se muoiono è poco male. Penso al continuo e insopportabile tentativo di metterci contro i giovani, con cui invece dobbiamo sempre cercare di dialogare per non disperdere così anche una visione generale e un'idea di futuro migliore,

equo, solidale e di sviluppo fattibile, per quando l'emergenza sarà finita. C'è bisogno di unità, di speranza, capacità di sopportazione e pazienza, per concentrare



la nostra attenzione sul nemico comune da combattere, il Coronavirus. Oggi sappiamo che non sta andando per niente bene, e la seconda ondata di questa terribile pandemia, ha tro-

vato il Paese incredibilmente impreparato, come se quanto successo nei mesi scorsi non abbia insegnato niente.

Bisognava e bisogna ancora

attuare riforme dello stato sociale per tenere insieme il Paese e sollecitare il governo ad avere più coraggio: riformare le protezioni sociali a partire dalla salute che sta prima della economia.

L'invecchiamento della popolazione è un tema da cui non bisogna sfuggire. Servono risorse per una legge sulla non autosufficienza che ha impatti pesanti nella condizione materiale delle famiglie e delle donne, che tuteli in particolare le persone fragili e chi le assiste, che garantisca livelli essenziali omogenei in tutto il territorio, criteri uniformi, servizi e sostegni adeguati, integrazione sociosanitaria degna di questo nome. Una legge che ancora manca e che è una assoluta necessità per la vita di moltissime persone senza la quale non c'è uguaglianza.

La riforma, neppure completata al 100 per cento, ha penalizzato il territorio e oggi più che mai si sta dimostrando un vero fallimento. Il sistema territoriale avrebbe dovuto filtrare le richieste, curare i pazienti a casa così da evitare affolla-

(Continua a pagina 2)

Corbetta, S. Stefano e Cisliano

La lega Spi tra difficoltà e progetti

Bruno Bianchi – Lega Spi di Corbetta

È stato un brutto periodo per tutti. Anche la sede Spi di Corbetta è rimasta chiusa dal mese di marzo per riaprire il 18 maggio. Per noi volontari avanti con gli anni e che spesso e malvolentieri conviviamo con patologie tipiche per gli over 65, la chiusura delle sedi ha garantito una maggiore tutela della salute. Sicuramente ci è mancato l'impegno e l'incontro con il nostro mondo, con le molte persone che ci vengono a trovare in sede, raccontandoci i loro problemi, le loro preoccupazioni e le loro aspettative, chiedendo di controllare la pensione, oppure di verificare se hanno o meno diritto alla 14esima mensilità, rendendo vivaci le nostre giornate, soprattutto quando riusciamo a dare risposte e qualche



volta ad attenuare ansie. Abbiamo riaperto quindi, e siamo aperti tutti i giorni:

lunedì, giovedì e venerdì il mattino, e martedì e mercoledì di pomeriggio, ad esempio con il servizio fiscale (Caaf), che risponde a molte necessità. I decreti del governo per far fronte alla pandemia Covid, con i bonus in erogazione, hanno imposto un aumento di prestazioni ed evidenziato le difficoltà di molte persone anche in Lombardia, la regione più ricca d'Italia e tra le più ricche al mondo. Anche lo Spi territoriale purtroppo è stato coinvolto nella pandemia, ha perso diversi iscritti e alcuni dirigen-



ti. Esprimiamo solidarietà ai loro cari con un abbraccio simbolico. E continuiamo

il lavoro consapevole del nostro ruolo: sappiamo che l'impegno per limitare l'espansione del Covid non è ancora finito, anzi è nel pieno della sua complessità. Il sindacato pensionati della Cgil Lombardia ha lavorato nell'ultimo periodo per evidenziare l'inefficienza di Regione Lombardia sulla gestione della pandemia e ha proposto dove intervenire, soprattutto creando una rete territoriale di ambulatori atti a evitare l'ospedalizzazione quando non è necessaria.

Tra breve inizierà la campagna Red. Saremo pronti. L'attività della lega Spi continua anche su altri fronti, come l'incontro con l'amministrazione comunale corbettese per i servizi individuali erogati e per la Rsa. Buone notizie anche per la stessa organizzazione dello Spi corbettese, con l'ingresso di Giovanni Platania nel Direttivo.

Ora la composizione del direttivo di lega Spi di Corbetta, S.Stefano Ticino e Cisliano è dunque composto dal segretario Angelo Cima, da Aldo Ateri, Milena Graziano, Bruno Bianchi, Maria Belforti, Cesare Ciceri, Loredana Dulli, Antonio Bolsieri, Miranda Baraterio, Paolo Negroni, Liliana Lonati, Giovanni Platania, Carlo Calciolari. ■

102 candeline per Enrico

Walter Losa – Segretario di Lega Spi San Vittore Olona

È motivo di orgoglio per me, segretario di lega di San Vittore Olona, che raggruppa i comuni di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona, esternare i migliori auguri per i 102 anni di età al nostro compagno iscritto allo Spi Cgil Enrico Carnovali. Ritengo doveroso fare un excursus storico del nostro centenario.



Enrico è nato il 13 ottobre del 1918 a Rescaldina; è l'ultimo di tredici fratelli (di cui cinque morti alla nascita e i restanti otto, quattro maschi e quattro femmine, deceduti alla veneranda età di 90 anni).

Da giovane ha iniziato a lavorare come tintore presso la ditta tessile "Mottana" di Legnano.

A vent'anni è partito per il militare (fante a cavallo), in Friuli a Pordenone.

Durante la guerra è stato fatto prigioniero militare e deportato prima in Germania poi in Polonia, ed essendo un militare è stato adibito come fuochista su treni a vapore.

Da ferroviere, ha visto con i suoi occhi i treni che portavano le persone al campo di concentramento di Auschwitz.

Nel 1944 è riuscito a scappare verso casa dalla Polonia, a piedi. Cosa non facile, in quanto per non essere visto (e fucilato come disertore), camminava di sera e si riposava di giorno, tra vegetazione e casolari. Appena entrato in territorio italiano, stremato dal freddo e dalla fame, un prete lo ha rificillato, con altri, piano piano, per non creare scompensi allo stomaco. Si è sposato nel 1945, finita la guerra, a Rescaldina e ha avuto due figli e una figlia. Ora vive con quest'ultima ed è ancora lucido di mente: ricorda la sua vita, i suoi momenti felici e non. Gode di autonomia nella giornata, ed è accudito da una badante che lo tratta come un padre. Tutti i compagni e le compagne del direttivo di lega di San Vittore auspicano che Enrico possa spegnere nuove candeline in salute. ■

Dalla Prima...

Non sta andando tutto bene

menti in pronto soccorso. Invece l'ospedale è diventata l'unica alternativa per i contagiati, solo perché il territorio è stato totalmente impoverito e la sanità territoriale è stata abbandonata a se stessa. Così non va per niente bene. Perché non è stato rinforzato il sistema e dove sono finiti gli infermieri che la Regione voleva inviare per sostenere i medici di medicina generale e soprattutto dove sono i rinforzi per far funzionare decentemente le Usca? Oggi sappiamo che non ci si ammala solo di Covid. Ci sono anche altre malattie. Si rimandano le visite, le analisi, gli interventi. È un grosso problema. Il governo può e deve fare di più.

Le Regioni possono e devono fare di più. Compresa la Lombardia, messa in ginocchio dal Covid. Tutti stiamo pagando un conto altissimo. e se vogliamo che la sanità torni ad essere effettivamente pubblica, gratuita e universale bisogna puntare su un rafforzamento del sistema sanitario, utilizzando tutte le risorse disponibili a partire da quelle europee e dal Mes, e dell'istruzione, priorità per lo sviluppo e la crescita del paese, oltre che una risposta agli effetti sociali ed economici che la crisi pandemica sta determinando.

Si deve riorganizzare totalmente e profondamente il sistema delle strutture residenziali per anziani, vanno

potenziate la medicina del territorio e l'assistenza domiciliare, che deve essere preferita, ovunque possibile, al ricovero nelle strutture. Servono poi politiche per l'invecchiamento attivo e in buona salute. Città a misura di persona. È inoltre fondamentale tutelare il potere di acquisto delle pensioni, evitando scorciatoie come il blocco delle rivalutazioni che periodicamente vengono riproposte dai vari governi in carica.

Quello che serve è un piano per il lavoro che aumenti l'occupazione, in particolare quella giovanile e femminile. E unità di intenti per fronteggiare e vincere la battaglia storica dell'economia. ■

Filo diretto con l'Unione europea

Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento. E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizione tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **"Se non ora**

quando? Se non noi chi?" Sì, se non noi chi? Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni. Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se si ricorda che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il lock-down ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

“Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.

In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019.** In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica.**

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

"La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere". Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL
SPI
Lombardia

Coordinamento
Donne SPI-CGIL

Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Libertà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporrò in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



Operaia, foto che narrano una storia

"Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve". Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, "l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali" rendono ancora più grave. L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire "per ragionare su come ricostruire il futuro", ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio "con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto" abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

L'incubo delle bollette!

Gianfranco Bedinelli – Federconsumatori Legnano

L'Arera ha pubblicato a fine settembre il consueto aggiornamento delle tariffe di energia elettrica e gas relative al IV trimestre 2020: +11,4% per il gas e +15,6% per l'elettricità! Dopo i ribassi registrati nel secondo trimestre 2020, proseguiti, nel caso del gas, anche nel terzo trimestre, arriva il prevedibile "rimbalzo" dei costi dell'energia. Guarda caso, alle porte dell'inverno, torna ad aumentare anche il costo del gas, come ogni anno. Per l'elettricità la spesa per la famiglia-tipo nell'anno in corso, riporta l'Autorità, sarà di circa 485 euro, con un risparmio di circa 74 euro annui rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per il gas, invece, la spesa della famiglia tipo ammonterà a circa 975 euro, con un risparmio di circa 133 euro annui. Il risparmio complessivo sarà quindi di 207 euro/anno, comunque più contenuto di quello previsto. In una fase tanto difficile come quella attuale, in cui le famiglie stanno facendo i conti con le dure conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria, si attenuano gli effetti positivi in termini di risparmio, rispetto ai precedenti trimestri,



con una maggiore spesa a cui sarà difficile far fronte. Già prima dell'emergenza sanitaria nel nostro Paese avanzava in maniera allarmante il fenomeno della povertà e della discriminazione energetica, e a farne le spese sono soprattutto persone anziane e giovani studenti fuori sede. Proprio in quest'ottica, come rivendichiamo da tempo, è giunto il momento di agire concretamente anche sul versante della tassazione, operando una riforma complessiva di oneri, accise e

balzelli che, in vario modo e in varia misura, pesano sulle tasche dei cittadini. Particolarmente onerosi gli oneri di sistema in bolletta (per una riforma dei quali abbiamo sostenuto una petizione), che servono a finanziare tra le altre cose gli sgravi alle imprese energivore (ovvero quelle aziende che consumano enormi e smisurate fonti di energia), una politica in totale controtendenza rispetto gli annunci del Governo all'insegna di una svolta green. Infine, abbiamo già

espresso in passato apprezzamento per l'intervento di Arera in merito alla sospensione dei distacchi nel periodo del lockdown e alla proroga dei termini per il rinnovo dei bonus sociali di energia, gas e servizio idrico, ma ciò non deve far passare in secondo piano l'assoluta necessità di provvedimenti ancora più incisivi, specialmente destinati ai cittadini che si trovano in maggiore difficoltà: in cassa integrazione o che sono privi di occupazione. ■

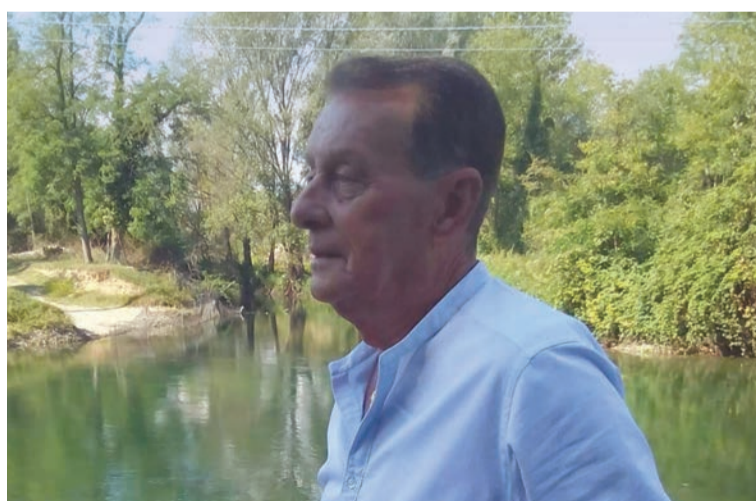
Ciao Franco!

Il nostro compagno di lavoro Franco Gelati dello Spi Cgil di Castano Primo ci ha lasciato a causa del Covid 19, la nuova malattia che dilaga in tutto il mondo seminando morte. Noi tutti vogliamo immaginarlo sereno e sorridente così come era nelle nostre discussioni presso la sede dello Spi Cgil di Castano Primo. Un amico è per sempre e non sarà mai assente, ma solo invisibile ai nostri occhi. Ci sembra di sentirlo ancora quando diceva che bisognava più di prima fare politica, perché le cose cambiano stando dentro ai processi politici. Era sempre rispettoso delle opinioni altrui. Avremmo parlato del paradosso di un amico invisibile, che ci imprigiona nelle case e che falcia vite umane su scala globale e ha la forza di chiudere in casa il mondo. Ma noi ce la faremo e Franco parteciperà come sempre dal balcone più alto, cantando con noi "Bella ciao". Ciao Franco, amico e compagno sincero. ■



Un giorno triste per lo Spi

Piangiamo la perdita di un caro amico. **Gian Mario Bolognesi** è stato per tanti anni attivista e poi segretario della lega di Turbigo. Gian Mario, sempre sorridente, da tempo indicava a noi la strada da seguire nella Cgil, a partire da quando militava in fabbrica, come delegato sindacale metalmeccanico alla Ercole Comerio, storica fabbrica che produceva macchine tessili, che aveva pagato un pesante prezzo all'odio nazifascista, con diversi suoi dipendenti deportati nei campi di concentramento in Germania. Tra le sue passioni c'era la barca, e spesso parlava delle sue gite sul Lago Maggiore, e poi da pensionato lo Spi. Generoso e sempre disponibile, non ha avuto difficoltà a diventare un punto di riferimento del territorio



al servizio dei bisogni dei pensionati. Insomma una bella persona! Siamo orgogliosi di averlo avuto dalla nostra parte. Perdiamo un compagno che faceva ben comprendere la pienezza di questa parola. Non dimenticheremo i suoi messaggi ogni domenica dopo le partite della Viola, i suoi nipoti,

i suoi quadri, che era sempre pronto a regalare, il suo impegno, che ha contribuito a rendere grande il sindacato di cui siamo parte. Ci mancherà, e mancherà alla sua famiglia. A Graziella e ai figli l'abbraccio di tutto lo Spi Ticino Olona. Che la terra ti sia lieve... Ciao Gian Mario. ■



Un'edizione particolare

I Giochi di Liberetà all'epoca del Covid

Maria Cristina Dellavedova

Si è conclusa nel nostro comprensorio la 26ª edizione dei Giochi di Liberetà. Un'edizione veramente particolare.

Lo scorso anno, nel mese di ottobre, abbiamo concluso i Giochi con una mini crociera nel mediterraneo per festeggiare il 25° anniversario. Quest'anno abbiamo dovuto rinunciare non solo alle conclusioni regionali in montagna o al mare (Cattolica), come avvenuto negli scorsi anni, ma anche all'effettuazione di tutte le sfide ludiche: carte, bocce, balli e festa finale e soprattutto è mancato, a causa della emergenza sanitaria, l'annuale appuntamento con i ragazzi disabili del gioco delle bocce 1+1=3, già programmato per marzo.

Nonostante il confinamento nelle nostre case per due mesi e poi le restrizioni sociali rese necessarie per contenere la diffusione del coronavirus che, purtroppo, ci ha colpito profondamente, abbiamo deciso di organizzare l'edizione 2020 dei Giochi di Liberetà, effettuando i concorsi di poesie, racconti e fotografia digitale. Una decisione vincente perché nel nostro comprensorio hanno aderito



una trentina di pensionati, come negli anni precedenti, che hanno presentato sedici poesie e tredici racconti e quaranta fotografie. Un'ulteriore conferma della validità di questa più che ventennale iniziativa dello Spi Lombardia, che ha lo scopo di far emergere passioni, espressività e voglia di mettersi alla prova, che per molti pensionati vuol dire concretizzare i propri sogni e desideri. Quest'anno non è stato possibile effettuare un momento d'aggregazione con tutti i partecipanti: per evitare criticità e garantire la sicurezza, abbiamo preferito organizzare incontri più



ristretti. Ad oggi ne abbiamo effettuato due, uno a Turbigo e l'altro a Legnano, dove sono state lette poesie e racconti da Anna Prada del Circolone, si sono premiati i vincitori e abbiamo ringraziato i partecipanti. Questi incontri sono stati

l'occasione per rincontrarci e per conoscere chi ha partecipato per la prima volta con poesie e racconti e in particolare modo per il concorso di fotografia mai effettuato in precedenza in forma digitale.

Pubblichiamo su questo numero di *Spi Insieme* la poesia vincitrice, ricordando che nei Giochi di Liberetà non è la classifica che conta, anche se è sempre una piacevole soddisfazione avere le proprie opere premiate e apprezzate, ma

no Olona ringrazia tutti i partecipanti, a loro dobbiamo la fattibilità di questa particolare edizione.

Un ringraziamento alle giurie per l'ottimo lavoro svolto, a Laura Borsani e Germano Marinello che hanno valutato tutte le poesie e i racconti e steso un commento ad ogni opera pervenuta, mentre Angelo Colombo ha visionato e classificato le numerose fotografie.

Tutte le opere saranno pubblicate sul portale dello Spi Lombardia www.spicgil-lombardia.it: nella categoria Concorso, quelle classificate, e nella categoria Fuori concorso si potranno visionare tutte le opere che hanno partecipato in tutti i comprensori lombardi.

Speriamo che l'edizione del prossimo anno si possa svolgere in agognate condizioni normali, che permetteranno di effettuare tutti i giochi, le feste, i corsi e gli incontri. Ne saremo lieti tutti, perché significherebbe aver fronteggiato il virus, rendendolo meno pericoloso. ■

è la partecipazione e la capacità di vivere assieme momenti di condivisione e socialità.

La segreteria Spi Cgil Tici-

È mare

Pubblichiamo l'opera vincitrice della categoria Poesia, firmata da **Sergio Minoia**. La Giuria ha così motivato l'assegnazione del 1° premio: "Il mare, amato, temuto, odiato, è testimone silenzioso di uno dei drammi peggiori della nostra società. Scritto con un buon ritmo e una ricerca di musicalità".

*Ti amo, o mare,
quando azzurro lambisci le spiagge
di candida rena
ed accogli su l'onde tranquille
pescatori e candide vele.*

*Ti temo, o mare,
quando irato con onde di spuma
ti frangi agli scogli
mentre torme di bianchi gabbiani
con lor strilli ti chiedono tregua.*

*Ti odio, o mare,
quando gonfio di immani marosi
inghiotti tra i flutti
il vetusto e spossato naviglio
che infinite speranze abbracciava.*

*Ora giaccion nel tuo freddo ventre
tanti uomini e spose e fanciulli
dolci corpi privati alla vita
tanti sogni e illusioni perdute.*

*E tu immemore torni tranquillo
con corrusche e cerulee onde
a baciare sormione gli scogli
a lambire la candida rena. ■*

Tutti i vincitori dei giochi

Fotografia

- 1° **Miranda Re Depaolini** di Parabiago con *Nell'attesa*
- 2° **Attilia Novellini** di Legnano con *Ehiii... aspettami...*
- 3° **Pinuccia Fedeli** di Legnano con *Volpino a riposo*

Segnalati:

- Adele Magna** di Magenta con *Ma che bella giornata!!*
- Giuseppina Solla** di Legnano con *Acqua azzurra*

Fotografia - Sezione romantica

- 1° **Rosa Differito** di Gaggiano con *Il lago Boscaccio*
- 2° **Carmen De Piano** di Legnano con *Lago Blu*

Fotografia - Sezione espressività

- 1° **Andreino Perego** di Turbigo con *Tristezza e nostalgia 3*
- 2° **Furio Pietro Cittadino** di Gaggiano con *Sogno*

Poesia

- 1° **Sergio Minoia** con *È mare*
- 2° **Daniela Pastori** di Turbigo con *I giorni nascosti*
- 3° **Giovanna Bosio** di Inveruno con *Il silenzio*
- 4° **Maria Pia Trevisan** di Abbiategrasso con *Solidarietà*
- 5° **Gaetano D'Alessio** di Parabiago con *Anche questa sera sei arrivata*

Racconti

- 1° **Marinella Corno** di Legnano con *29 marzo 2020*
- 2° **Maria Pia Trevisan** di Abbiategrasso con *Nonna Pia e il limite dell'eredità*
- 3° **Daniela Gabriele** di Turbigo con *Solitudine, abbandono, nostalgia*

Segnalati:

- Nadia Tosco** di Parabiago con *Ricordi nella nebbia*
- Adele Chiavegato** di Turbigo con *Grazie alla vita*